

...PER VIVERE LA COMUNITÀ'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

CONSIGLIO DI COMUNITÀ'

E' stato convocato per **lunedì 2** alle ore **20.45**, l'organismo di partecipazione dei fedeli laici alla guida della nostra comunità con il seguente ordine del giorno: approvazione del rendiconto economico della parrocchia; Rigenerazione della parrocchia in chiave ministeriale; Collaborazione pastorale con la parrocchia del Villaggio Laguna e con il carcere di Santa Maria maggiore.

CANDELORA

Lunedì 2, celebreremo la festa alle **ore 18.30** nella chiesa di san Benedetto. Durante la messa, verranno benedette le candele da portare a casa.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 3, lettura e commento dei testi della Liturgia eucaristica domenicale.

VACANZE DI COMUNITÀ'

Anche quest'anno, la nostra comunità propone dal **17 al 24 agosto** giornate di vacanza da vivere insieme, come una grande famiglia.

Le "vacanze di comunità", l'anno scorso sono giunte al loro ventesimo anniversario! Eh già, abbiamo cominciato molti anni fa, pieni di entusiasmo; eravamo un gruppo di famiglie, con bambini piccoli; poi i bambini sono cresciuti, hanno messo su famiglia, ma noi, non abbiamo più rinunciato a questa esperienza che ci offre tantissimo, in tutti i sensi. Negli anni l'esperienza si è trasformata, si è arricchita, offrendo la proposta a chiunque della nostra comunità volesse partecipare e forse è stato proprio il nostro entusiasmo a convincere molti, che si sono uniti per partecipare.

Quest'anno sarà ancora più speciale, perché abbiamo trovato una casa bellissima, che si trova a San Vito di Cadore, vicino a Cortina con la possibilità di fare delle escursioni su uno dei posti con le più belle montagne delle Dolomiti. La casa è stata ristrutturata da poco, ha tutte camere da due posti con bagno, e può ospitare anche famiglie con bambini, perché ci sono anche delle camere grandi. Ci si dà una mano in cucina, si collabora con piccoli compiti alla gestione delle giornate, proprio come in famiglia e poi la sera si sta assieme ritrovando la gioia del gioco che ci fa tornare bambini. Non mancano poi, per chi desidera, dei momenti di preghiera e di confronto. Che dire, noi consigliamo vivamente questa esperienza, che negli anni ha visto i frutti che porta lo stare insieme mettendo al centro Gesù: la nascita di amicizie vere, il sentirsi accolti, il godere reciproco dei regali che il Signore ci dona ogni giorno e la gioia vera del sentirsi comunità in cammino. Le adesioni, per motivi organizzativi, devono pervenire possibilmente entro il 10 febbraio. Per ulteriori informazioni chiamare Rossella 347 7074 858

Diario di Comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace.

Pierina Calza, anno 90;

Maria Favaro, anni 93; Dirce Seno, anni 89.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

1 febbraio 2026

N° XXII



Dio Padre,
siamo affaticati e incupiti nel vivere
in un mondo dove talvolta prevalgono
odio, dolore e ingiustizie.
Ma tu Signore, che ci ami,
continui ad annunciare
le promesse di amore e di libertà
che hai fatto al tuo popolo.
Insegnaci e aiutaci ad essere poveri
perché il nostro cuore si apra
e la luce della speranza entri in noi.
Amen.

Anna



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

BEATI I POVERI IN SPIRITO

Il capitolo quinto del Vangelo di Matteo si apre con una scena solenne e profondamente simbolica: Gesù sale sul monte, si siede e inizia a insegnare. Non è un semplice dettaglio narrativo. Il monte richiama il luogo dell'incontro con Dio, lo spazio in cui la Parola viene donata all'uomo. Gesù, come un nuovo Mosè, non consegna però una legge fatta di precetti, ma annuncia una via di felicità. Le Beatitudini non sono comandamenti da osservare, bensì promesse che rivelano il volto di Dio e indicano lo stile di vita del discepolo. Fin dalle prime parole, Gesù capovolge la logica comune. Beati non sono i forti, i vincenti o i potenti, ma i poveri in spirito, gli afflitti, i miti, coloro che hanno fame e sete di giustizia. È uno scandalo per ogni epoca, anche per la nostra, che spesso identifica la felicità con il possesso, l'affermazione di sé e il successo personale. Il povero in spirito è colui che non si appoggia sulle proprie sicurezze, che riconosce la propria fragilità e vive nell'abbandono fiducioso a Dio. In questa povertà interiore si apre lo spazio per accogliere il Regno dei cieli. Le Beatitudini mostrano che Dio guarda la realtà con occhi diversi. Là dove il mondo vede fallimento, Dio vede possibilità di salvezza; dove c'è pianto, Dio promette consolazione; dove c'è mitezza, Dio prepara un'eredità. La mitezza, in particolare, non è debolezza, ma forza interiore che rifiuta la violenza e sceglie la via del dialogo e del rispetto. È lo stile stesso di Gesù, che vince il male non con la prepotenza, ma con l'amore. Al centro del discorso emerge il desiderio di giustizia, non come semplice rispetto di regole, ma come ricerca di relazioni giuste, riconciliate, fondate sulla dignità di ogni persona. Chi ha fame e sete di giustizia non si rassegna alle ingiustizie del mondo, ma continua a sperare e ad agire, anche quando il risultato sembra lontano. A questa sete, Gesù assicura una risposta: Dio non resta indifferente al grido degli oppressi. Le ultime Beatitudini introducono il tema della persecuzione. Seguire Cristo significa accettare di andare controcorrente. La fedeltà al Vangelo può comportare incomprensioni, rifiuto, persino sofferenza. Eppure, proprio qui Gesù invita alla gioia: una gioia paradossale, che nasce dalla comunione con Lui e dalla certezza che la propria vita è custodita nelle mani di Dio. Le Beatitudini non descrivono un ideale astratto, ma il volto stesso di Gesù. Guardando a Lui, il discepolo scopre che la vera felicità non consiste nel possedere, ma nel donarsi; non nel dominare, ma nel servire; non nel chiudersi in se stessi, ma nell'aprirsi all'amore di Dio e dei fratelli. Accogliere le Beatitudini significa intraprendere un cammino di conversione quotidiana, lasciando che la logica del Regno trasformi il nostro modo di pensare e di vivere. *Massimo*

PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

La festa della Presentazione sorse a Gerusalemme, dove è attestata già nel IV secolo. Dalla Presentazione di Gesù al Tempio (detta "candelora"); la festa ci ricorda che, quaranta giorni dopo la nascita del suo primogenito, Maria portò il bambino al Tempio per riscattarlo con il sacrificio di due tortore o due colombe, secondo la Legge di Mosè. Questo adempimento della Legge è anche il primo incontro ufficiale di Gesù con il suo popolo, nella persona dell'anziano Simeone. Per questo le chiese ortodosse chiamano la festa di oggi il Santo Incontro del Signore. È un incontro e una manifestazione, poiché Maria entra nel Tempio «per manifestare al mondo colui che ha dato la Legge e la compie», e per accompagnare il Figlio nella sua prima offerta al Padre. Vangeli dell'Infanzia

L'ORO COSTA CARO

Mentre le quotazioni dell'oro continuano a crescere in borsa, uno scarno comunicato della stessa azienda coinvolta, riferisce che a Umm Fakroun, nello stato del Kordofan meridionale in Sudan, 13 minatori sono rimasti uccisi e altri sei feriti per il crollo di una parte della miniera in cui stavano lavorando all'estrazione di oro. In Sudan, dove è in corso un gravissimo conflitto, tutto è in crisi tranne l'industria aurifera. La Mineral Resources Company ha annunciato una produzione di 70 tonnellate nel corso del 2025, il massimo degli ultimi cinque anni. E per la verità sia l'esercito che le Forze paramilitari di supporto rapido, dal 2023 ad oggi si sono finanziate con aiuti stranieri e con le commesse dell'industria dell'oro. Resta il fatto che, tranne i familiari che ora sono sprofondata in una crisi ancora più drammatica, su quei tredici operai e sugli altri sei, nessuno versa lacrime. E nemmeno sussidi. Notizie tanto a margine che non ne riferisce praticamente nessuno. Dimenticate le guerre, sono dimenticati soprattutto coloro che le subiscono, i poveri.

(Fonte: L'Osservatore romano)

Tonio Dell'Olio in www.Mosaicodipace

LA DOMENICA DELLA PAROLA: VOCI ED EMOZIONI

Nella nostra comunità abbiamo vissuto un pomeriggio speciale, intenso e ricco di significato. Un tempo dedicato all'ascolto profondo della Scrittura, durante il quale, in chiesa, è stato proclamato integralmente il Vangelo secondo Matteo che, dall'inizio alla fine, ha risuonato tra le mura della chiesa come un unico grande annuncio. Abbiamo ripercorso il cammino di Gesù dalla genealogia e dalla nascita, passando per il discorso della montagna, i miracoli, gli insegnamenti, fino alla passione, morte e risurrezione. I lettori, hanno donato tempo, attenzione e preparazione, trasformando la semplice lettura in un vero servizio alla comunità. Le loro voci diverse hanno aiutato a mantenere viva l'attenzione e a far emergere le sfumature del testo, rendendo l'ascolto coinvolgente e accessibile a tutti. Ogni lettore ha portato con sé non solo la propria voce, ma anche la propria storia, la propria sensibilità, il proprio modo unico di stare davanti alla Parola. C'era chi leggeva con voce ferma e sicura, chi con dolcezza, chi lasciando trasparire l'emozione, chi con un ritmo pacato che invitava al silenzio interiore. Diversi tra loro, ma uniti dallo stesso desiderio: servire la Parola e donarla alla comunità. La chiesa è rimasta aperta come luogo di silenzio, preghiera e accoglienza. Alcuni fedeli hanno partecipato per l'intera lettura, altri si sono fermati per un tempo più breve, ma tutti hanno avuto la possibilità di entrare, ascoltare e lasciarsi interrogare dalla Parola. È stato un segno concreto di una comunità che si mette in ascolto, lasciando spazio a Dio che parla. Questa Giornata ci ha ricordato che il Vangelo non è fatto solo di parole scritte, ma di voci che le incarnano, di cuori che le accolgono, di una comunità che si ferma per ascoltare. La Giornata della Parola ci ha ricordato che il Vangelo non è solo un testo da studiare, ma una voce viva che chiede tempo, attenzione e cuore aperto. Un'esperienza intensa e profondamente umana ma nello stesso tempo semplice che ha lasciato un segno che continuerà a risuonare dentro di noi anche nei giorni a venire e che speriamo possa continuare a nutrirci insieme della Parola che illumina e guida.

Sara

In una chiesa illuminata da un sole inaspettato, che poi ha lasciato posto alla penombra del tramonto, abbiamo letto, ascoltato e meditato tutto il Vangelo di Matteo. Con l'alternarsi delle voci delle lettrici e dei lettori, abbiamo lasciato che il racconto fluisse lento, senza distrazioni, entrando nella mente e nel cuore. Accolto così, tutto intero, il Vangelo ha un altro sapore: gli episodi che noi leggiamo a pezzetti, in realtà, legati uno all'altro e purtroppo, a volte, tolti dal contesto per il quale sono stati pensati, possono anche perdere un po' di significato. La lettura integrale ci ha fatto forse scoprire il filo conduttore del racconto, formulato dall'Evangeliista per una giovane comunità cristiana, che guardando alle proprie radici ebraiche, aveva riconosciuto in Gesù il Messia promesso da sempre. Ci siamo sentiti anche noi convocati all'ascolto. Vale la pena, davvero, restare in compagnia di Gesù... ci ha detto che sarà con noi tutti giorni, fino alla fine dei tempi. La sua promessa sia nostra forza e nostra gioia!